ANNO IX. N. 85 — Udine, Venerdì-Sabato 16-17 Aprile 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La pornografia del liberalismo

Matilde Serao, nel *Corriere di Roma* scrive un articolo contro « la pornografia della Pentarchia. » La *Tribuna*, organo massimo di questo partito, pubblicava giorni fa una cronaca scandalosa, tanto scandalosa, che noi ci guarderemo pur dal farne un cenno nel nostro giornale. Non si può quindi abbastanza lodare lo sdegno onde per simile infamia si sentì infiammare la signora Serao, e per la risoluzione da lei presa di rivolgersi al deputato Baccarini, affinchè reprima gli scatti brutali del suo foglio ufficiale.

E' veramente eloquente questa apostrofe che la nota scrittrice rivolge all'onorevole pentarca: « Voi avete una figliuola, onorevole Baccarini. Io la conosco e ne so la vivace gentilezza; eccellente fanciulla, ella è ora buona moglie di un galantuomo, di un valente giovane. Ella certo legge la *Tribuna*; e specialmente la parte letteraria e amena, fatta per le donne, infine. Voi padre, voi uomo, potete pensare che a questa gentile donna abbia dovuto esser inflitta la lettura di tutta quella pornografia? Potete pensarlo e non sentire il ribrezzo, come ella lo avrà sentito? »

Ecco: qui, per esempio, per noi codini la cosa non cammina coi suoi piedi. Poichè nelle nostre case, una donna onesta e cristiana, se fortuitamente s'imbatte in una lettura disonesta, appena s'accorge che lo scritto offende il suo pudore, non continua a leggerlo, ma lo getta via. E così la signora Matilde Serao dovrebbe supporre che abbia fatto la figlia di Alfredo Baccarini.

Ma, lasciato da parte questo punto, in certa guisa incidentale, certo si è che la redattrice del *Corriere di Roma* ha ragione, e che il suo argomento, senza esser nuovo, è validissimo. Non sappiamo s'esso farà breccia nell'animo del demagogico pentarca ravennato; sappiamo però che molti sono i padri, i mariti e i fratelli che se ne infischiano, gelosi alcun poco in qualche caso dell'onore delle donne loro, ma pronti a macchiare cento volte al giorno quello di tutte le altre.

Imperocchè, osserva a ragione la *Lega Lombarda*, l'articolo di Matilde Serao ha infine un difetto, quello cioè, di parlarci della pornografia della Pentarchia, mentre poi questo partito politico non è intinto di cotal pece più di tutti gli altri. Il liberalismo tutto quanto, ossia quella scuola che rinnega teoricamente e praticamente ogni legge e ogni morale sovrannaturale, dovrebbe dar da pensare alla buona Serao, la quale ha il solo torto d'accorgersi un po' tardi che ci sono in Italia delle penne, che gavazzano nel brago e nella putredine.

Sono, verbigrazia, pochi giorni soli, dacchè la *Gazzetta d'Italia* giornale ferocemente antipentarchico, stampava un articolo contro lo Sbarbaro, nel quale c'era un aneddoto così turpemente osceno, da rivoltare ogni stomaco più forte. Ma poi, a che andare a cercare una frase in un articolo per dimostrare che la pornografia regna sovrana nella letteratura contemporanea?

Matilde Serao ci viene a dire che la pornografia giornalistica nacque in Francia col *Gil-Blas*, il quale per due o tre anni fu il giornale dei libertini e delle donne perdute; e ne cita il Mendès, il Maizeroy e il Sylvestre come scrittori classici del genere. Ella si consola però pensando che, dopo un breve saggio " il pubblico li ha respinti. " Sulla quale asserzione noi abbiamo i nostri riveriti dubbi; preferendo credere che gli eccessi della pornografia in Francia siano alquanto diminuiti, perchè cominciarono le multe e la prigione addosso a quei vigliacchi avvelenatori della gioventù e del pubblico.

Che dalla Francia il male siasi appreso all'Italia, non abbiamo nessuna difficoltà ad ammetterlo. Ma che si sia attaccato alla sola pentarchia, preservando gli altri, via, la sarebbe un'ipotesi troppo ridicola!

Egli è da lungo tempo che noi andiamo debitori alla *grande nation* di tutte le nostre sventure. Di là ci venne il filosofismo del secolo XVIII, il cinismo e la bestemmia del secolo XIX, le aberrazioni letterarie ed artistiche dei tempi nostri, la corruzione del puro linguaggio italiano, i costumi fatui e le mode insensate, l'assurdità del parlamentarismo e le brutali passioni rivoluzionarie, prima della borghesia ed ora della plebe. Ed è perciò che se amiamo la Francia conservatrice e cristiana, che come noi soffre e combatte, altrettanto detestiamo la Francia scredente e rivoluzionaria, prima origine della nostra decadenza e della nostra rovina.

Ammettiamo dunque pure che da Parigi ci sia venuto il triste vezzo della pornografia. Ma dobbiamo poi avere il coraggio di confessare che il malore trovò qui da noi tutte le condizioni più favorevoli al suo sviluppo, per cui in breve divenne un contagio universale ed irreparabile.

Via, egregia signora Serao: fiutate l'atmosfera nella quale vive la società moderna, e voi non tarderete ad accorgervi ch'essa è satura di sensualismo. Tutti gli spassi e i divertimenti del bel mondo non sono che pascoli della sensualità più animalesca. Un dramma non interessa se non è l'imagine d'una *vita di scandali o di brutture*; un romanzo non è letto, se col pretesto del *verismo* non conduce il lettore in luoghi sospetti, non lo mette a contatto con gente equivoca, non gli insegna le delicature del vizio e non gli toglie l'orrore per il trionfo della spudoratezza. E che dire della poesia? Trovatemi un poeta, dal Carducci al Tangabelli, dal Guerrini a Faust Pucci, da Mario Rapisardi al Cavallotti, che non si giochi del pudore, come d'un pregiudizio da vecchio sdentato!

Che se parliamo più particolarmente dei giornali, la signora Serao scrive ottimamente: " E d'ora innanzi, ogni lettore del vostro giornale, che ha a casa una donna, temerà sempre che il brutto caso si rinnovi; e leggerà il giornale per la strada, e prima di entrare in casa lo butterà nel rigagnolo; e tremerà se un numero solo ne possa capitare nelle mani della sua donna; e quel foglio di carta giallino equivarrà, nella mente di questo padre onesto e affettuoso, a quelle pubblicazioni che la questura sequestra. "

Benissimo detto, purchè l'applicazione non sia diretta alla *sola Tribuna*, e che il futuro si cambi in presente. Sì, egregia signora Matilde, sono già degli anni parecchi che noi codini non permettiamo l'ingresso nelle nostre case a certi giornali. Abbiamo udito più volte accusarci d'intolleranza; ma il nostro cuore si burla di tali dicerie. La verità si è che abbiamo voluto e vogliamo custodire il candore delle nostre donne, sieno mogli, o sorelle, o figliuole, dalle turpitudini dei romanzi, che *fregiano le appendici dei giornali*; dalle schifosità dei drammi d'amore e dei suicidi, onde s'infiorano le loro cronache; dalle riviste letterarie e teatrali, rigurgitanti di lezzo pornografico: da tutto, insomma, il complesso di quei pezzi *di carta*, scritti con l'arte scellerata di chi semina a piene mani la corruzione per raccogliere danari.

Oggi godiamo davvero, vedendo che nel *Corriere di Roma* havvi chi in modo sì esplicito approva o loda le nostre precauzioni, anzi le raccomanda ai suoi lettori. Ma non abbiamo sufficiente fiducia nell'autorevolezza del pulpito, dal quale parte la predica. Per fermo le intenzioni di Matilde Serao vogliono esser ottime; ma temiamo che fra i suoi stessi collaboratori vi sia tale, che se ne rida. Sventuratamente a ciò credere c'induce la esperienza, la quale c'insegna come, generalmente parlando, i giornali liberali sieno tutti di un pelo e d'una buccia.

Non v'ha nessuna differenza fra destri e sinistri, fra *Secolo* e *Corriere della sera*. Un po' più puliti sono quelli che bazzicano nelle alte sfere della politica; ma gli altri, ossia coloro che aspirano alla popolarità, lisciano e fomentano le più vergognose passioni, pur di trovar compratori. La stampa, a cinque centesimi, fatte poche eccezioni, è diventata un pubblico lenocinio tanto più esecrabile, quanto più ammantato colla *maschera* della libertà e della civiltà. La signora Matilde Serao, che grida contro la *Tribuna*, osservi che cosa sia il *Capitan Fracassa*, nel quale pure apparvero tanti articoli, sottoscritti col rispettabile nome e cognome di lei.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 8

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

Anna rimase rapita al lusso e al buon gusto che dominava da per tutto. Le parigine, bisogna dirlo, hanno innato il genio dell'eleganza. Se l'Inghilterra ha il secreto del comfort, ossia di procurare il più possibile ogni comodo, la Francia è maestra nel far brillare nella casa l'armonia dell'assetto, l'accordo dei colori, tutto quel complesso che dà ad *una abitazione* un certo che di festevole e di gaio.

I Sachan non occupavano che un appartamento, abbastanza vasto, per dire il vero. Ma s'era saputo trarre partito di tutto, anche degli inconvenienti stessi e dei difetti di ogni camera.

I *mobili non avevano profusione* di dorature, le tappezzerie non erano splendide, ma la forma ed i colori erano stati scelti con gusto, e parecchi oggetti artistici, disposti a modo, accrescevano vita e grazia a questa dimora tutta parigina. Era precisamente l'ideale della casa che Anna s'era *formata* nel pensiero: il comodo e l'eleganza non iscompagnata da ciò che può recare *diversione e sollievo agli occhi e* allo spirito. Ella aveva troppo viaggiato, avea vedute troppe cose belle per essere straniera ai secreti dell'arte: ammirò dunque i piccoli quadri d'autore, le terre cotte e i bronzi di cui la signora di Sachan andava orgogliosa, e Lodovico, che si piccava di essere buon intenditore di cose d'arte, fece i suoi elogi alla giustezza degli apprezzamenti *dati da sua cugina*.

Più tardi Anna potè pure rendersi conto del genere di vita che si conduceva in quella casa, genere di vita parigino anche esso.

La signora di Sachan possedeva in alto grado la scienza dell'economia domestica. Ella la *applicava ad un doppio scopo*, che in effetto non era che uno solo: fare una figura brillante con mezzi relativamente modesti, ma usati a modo, e procurare a sua figlia un ricco collocamento.

Quindi, sotto l'aspetto di una apparente prodigalità, regnava in casa nella vita giornaliera una *stretta economia*, e il lungo soggiorno alla campagna, che dispiaceva tanto a Berta, *non* aveva *altro* scopo che di compensare le spese fatte durante l'inverno.

V

È arrivato il mese di giugno, le grandi corse di Parigi sono già terminate, ed i signori di Sachan *si apparecchiano* ad andarsene in villeggiatura.

L'appartamento è in disordine; alle finestre mancano le tende, i mobili sono ricoperti colle loro fodere. Il piccolo salotto residenza ordinaria della famiglia, è sfuggito tuttavia al disordine universale, ed Anna vi si trova *sola dopo mezzodì* durante una giornata calda e tranquilla, mentre il signor di Sachan, che ha parlato tutta la mattina di orticoltura, si è recato in un vivaio a far acquisto di giovani alberi, e sua moglie e sua figlia sono uscite per provarsi un'ultima volta i loro vestiti d'estate.

Rimaner sola è cosa rara per Anna. Berta *vuol sempre trovarsi con* lei, e, benchè il suo lutto abbia impedito alla giovinetta di fare visite o di assistere a serate, ha dovuto accompagnare i suoi parenti ad accademie, a conferenze, e specialmente alle tante esposizioni che segnano a Parigi il mese di maggio. Non le si è fatto grazia *di nulla*: *mostre* di fiori, di pitture, di incisioni, di pastelli: tutto piace, tutto sollecita la curiosità *alla signora* di Sachan. Berta ci trova meno gusto, ma tuttavia non manca d'accompagnare sua madre, perchè è di moda aver visto tutto. È ben vero che la sconnessione, che non può non esistere in tante cose diverse, impedisce di ricavare alcun vantaggio da tutto ciò, di cui non *rimane se non un'impressione* fuggitiva e spesso anche erronea.

Tante distrazioni cagionano ad Anna una vera fatica, e perfino un sentimento penoso. Il colpo toccatole è ancora così recente, ed ha prodotto nel suo cuore una ferita così sanguinosa, che tutto ciò, che *rassomiglia a piacere suona* falso per lei, e non vale che a inasprire il suo dolore.

Ma ella è giovane, *timida*, e non *osa* lasciar sgorgare le lacrime, che quelli che le stanno d'intorno credono seccate. Non le si parla mai di sua nonna, e sembra si creda necessario che, più Anna ha sofferto, più si debba strapparla al suo dolore e dare un altro corso ai suoi pensieri. Ella non ha che un'ora, *durante la giornata*, per deporre il suo fardello, per restare sola a sè stessa, per piangere in pace. *Ogni* mattina si reca alla Maddalena, ed offre per la cara morta un tributo di preci ferventi.

Ella tuttavia non accusa di egoismo e neppure di leggerezza i suoi parenti che *mostrano quasi avversione per* il suo dolore e per le sue lacrime: le loro maniere affettuose scusano tutto ai *suoi occhi*. Ve so di lei furono tanto buoni, l'hanno raccolta: ella dunque deve sforzarsi di pagare questo debito, di nascondere il duolo che stonerebbe in quella casa sì lieta.

Ma vi resterà ella sempre?

Ecco un dubbio terribile che la agita *penosamente*, e di cui non osa parlare al signor di Sachan. Sa che egli si occupa dei suoi affari, e che ha spesso colloqui misteriosi con sua moglie su questo argomento. Ma non le ha mai detto una sola parola nè della posizione in cui ella si trova quanto a beni di fortuna, nè di disegni che s'abbiano per l'avvenire. La si tratta come un'ospite famigliare; la madre di Berta, senza testimoniarle troppa pietà o tenerezza, è tuttavia verso di lei sempre uguale, sempre gentile, e il signor di Sachan al pari di sua moglie, si astiene da ogni parola che riguardi l'avvenire. Sarebbe impossibile trarre una qualunque conclusione dal loro modo di condursi. Essi non hanno mai fatto il più piccolo accenno alla partenza di Anna, ma non hanno mai lasciato capire che la riguardino come facente parte della famiglia.

Per quanto giovane sia, per quanto poca esperienza Anna si abbia, è impossibile che non provi una penosa impressione a questa riserva. Ella ha già stabilito più di venti volte seco stessa di voler venire ad una spiegazione, *di voler chiedere* al signor di Sachan, se voglia tenerla presso di sè concedendole però di prendere in casa sua una posizione indipendente, vale a dire facendola partecipare alle spese di famiglia. Tuttavia ogni volta, nel momento di parlare, s'è sentita mancar il coraggio, ed attende con *ansia*, ognor più crudele, che i suoi ospiti le offrano l'opportunità di una così scabrosa spiegazione.

In questo istante ella si lascia andare al sollievo che le cagiona un po' di solitudine, e, risalendo il corso del passato, pensa, senza ritenere le lacrime, alla signora di Brélyon che le portava tanto affetto. L'anno prima, lo stesso giorno, si trovavano insieme a Roma. Sua *nonna* aveva accettato un invito presso la principessa P. Le pareva di avere ancora dinanzi agli occhi il palazzo maestoso, i musaici superbi, gli affreschi senza prezzo, e specialmente il giardino illuminato, così pieno di poesia antica coi suoi boschetti di alloro. Quanto allora sua *nonna* sembrava giovane e lieta.

(Continua).

La signora Matilde Serao ci narra che una volta ella credeva di poter parlare sui giornali «di chiese e di sermoni o di donne oranti»; ma poi si avvide che «un giornalista ci sta malo in chiesa» e capì «aver commesso cosa assai sconveniente.» E ora nè di donne oranti nè di sermoni, nè di chiese ella non parla più.

Orsù; giacchè è sulla buona via, ascolti un nostro suggerimento; pensi un poco se sia conveniente a una donna scrivere nei giornali liberali, per i quali la virtù è un mito e il pudore una convenzione che rasenta il pregiudizio.

La questione è seria, se pure la si può chiamare quistione. La signora Serao ci pensi, anche senza prendersi la briga di risponderci.

Discorso di Bismarck

SULLA NUOVA LEGGE ECCLESIASTICA

Dai giornali esteri traduciamo il rendiconto del discorso pronunziato il giorno 12 corr. nella Camera dei Signori dal principe di Bismarck sopra la nuova legge ecclesiastica.

Il Principe Cancelliere, che era entrato nella Camera mentre parlava Mons. Kopp, dice che egli non ha la fortuna del precedente oratore (Beseler), cioè di essere un semplice membro della Camera, per poter esprimere la sua opinione personale. La risoluzione del ministero di sottoporre ancora nuove proposte al Re gli impedisce di entrare in certi particolari.

«Io sono — dic'egli — il solo tra i ministri attuali di Stato che fosse in funzione quando furono adottate le leggi di maggio; e posso dare i migliori schiarimenti intorno alle intenzioni che animavano allora il Governo. Quando queste leggi furono pubblicate, io non era presidente del Consiglio: questo posto era allora occupato dal conte di Roon. Il mio tempo allora era talmente assorbito dagli affari esteri che io doveva farmi sostituire per tutti gli affari interni. Se devo portare la responsabilità di tutte le leggi in generale, ciò non è per le minute particolarità, che spesso io non conosceva nemmeno. Tuttavia come ministro di Stato non mi rifiuto di assumere la responsabilità delle leggi di maggio.

Queste leggi, come leggi di combattimento, erano una necessità, una necessità deplorevole. Si pretende che il loro mantenimento sia una questione d'onore. Non è così e soli i progressisti — il loro partito è stato per tutto il tempo che durò la questione un *tertius gaudens* — possono pretendere che così non fosse. L'onore del Governo sta nel suo amore per la pace e non in questi mercimonii. Se il Papa colla Francia si trovasse dinanzi a noi con un esercito, si potrebbe parlare di questione d'onore. Questo onore io lo cerco e lo trovo nel desiderio del Re di ravvicinarsi ai suoi sudditi cattolici; non dico di far loro giustizia, giacchè io nego che ingiustizie siano mai state commesse per motivi confessionali. Furono motivi politici che hanno imposto queste leggi ed il governo non le ha mai considerate che come leggi di combattimento, necessariamente provvisorie, per le quali si giungerebbe alla pace.

Per provarlo l'oratore legge certi passi dei suoi discorsi del 1872 e del 1873, nei quali egli diceva che entrava in campagna per motivi politici, non per motivi confessionali; che il Centro otterrebbe più facilmente la pace se esso si sbarazzasse dei legami guelfi e se il clero polacco non sostenesse la nobiltà polacca nei suoi sforzi per la ricostituzione della Polonia. Esprimeva altresì la speranza della elezione di un Papa pacifico, col quale il potere civile potesse venire ad accordi. Nello stesso discorso nel quale avea detto: «Noi non andremo a Canossa» avea anche dichiarato che il governo cercherebbe tutti i mezzi possibili per giungere alla pace.

Infatti tre anni dopo pronunciate quelle parole, il suo desiderio si attuava ed egli si riferisce sempre ad una delle prime dichiarazioni di Leone XIII: «La nostra anima non troverà riposo finchè non sia ristabilita in Germania la pace religiosa.» Fu pensando a queste parole, che egli aprì negoziati col Nunzio a Monaco, Mons. Masella, e che li ha poi continuati a Vienna.

«Io ho trovato, prosegue a dire il Cancelliere, che durante la lotta noi avevamo occupato molte posizioni che per noi non avevano valore. Nei combattimenti che si danno agli altri Stati, conviene seguire la massima che è pericoloso menar colpi che non ottengono lo scopo; nelle lotte interne non si deve mai perdere di vista la salvezza dello Stato.

«Fra queste posizioni senza valore per lo Stato, bisogna mettere le disposizioni relative alla educazione ed alla situazione degli ecclesiastici. Questo è un abuso che ha il medesimo effetto dei richiami all'ordine nei Parlamenti. I preti cattolici sono posti sotto la direzione e la giurisdizione del Papa. Proteggere un prete cattolico contro i suoi superiori non è un dovere che incomba allo Stato, imperocchè di fronte al prete lo Stato sarà sempre in posizione svantaggiosa e non potrà impiegare la sua forza in questa direzione. Le leggi ecclesiastiche hanno dunque talvolta mirato a scopi impossibili. Anche sono personalmente disposto a fare delle concessioni. Sopra questo erreno, io parlo solamente come membro della Camera dei Signori ed ignoro ciò che io potrò fare come ministro. *(Ilarità.)*

«E' anche più difficile — continua il Cancelliere — esercitare influenza sul prete tedesco in quanto che presso i Tedeschi il sentimento nazionale è meno sviluppato che non presso altre nazioni. Il prete tedesco è prete *prima* di essere tedesco e mezzi come le leggi di maggio sono inefficaci contro di lui. Molte di queste leggi che da taluni si riguardano poco meno che come sostegni dello Stato, non sono che di stucco: ornamenti i quali possono scomparire senza danno della fabbrica. Un uomo politico riflessivo e sensato deve mettere in disparte le considerazioni confessionali e di partito e non avere in vista che gli interessi dello Stato e cercare il limite fino al quale lo Stato può cedere senza domandare equivalenti.

E' lo stesso per la questione polacca. Se noi riusciamo a buon risultato nella via presa contro il *polonismo*, noi più tardi potremo anche rinunziare a certi mezzi di combattimento, come le leggi speciali per le provincie polacche; forse allora otterremo ciò che col costringimento non potremmo ottenere.

«Presso il Papa Leone XIII io ho trovato un migliore accordo intorno alla necessità di fortificare l'impero e la Prussia che non presso la maggioranza attuale del Reichstag. Il Papa non è liberale-tedesco (*Ilarità*), nè democratico-socialista: egli rappresenta la Chiesa cattolica libera, mentre il Centro rappresenta la Chiesa cattolica al servigio del parlamentarismo, con tutti gli amminicoli imposti dall'agitazione elettorale e dalla compiacenza verso gli altri partiti. Io continuerò adunque a negoziare col Papa, non volendo agire contro il Centro attuale senza avere in mano l'assentimento del Capo della Chiesa.

Il Governo mantiene il disegno di legge e desidera conoscere il giudizio libero delle due Camere del Landtag. Il Governo non vuole alienarsi la confidenza dei partiti di mezzo. Si tratta di consolidare la base dello Stato prussiano e dell'impero germanico: la revisione delle leggi di maggio da cui l'ultima nota romana fa dipendere la concessione dell'*Anzeigepflicht*, può essere accordata senza difficoltà, imperocchè una revisione era sempre nelle intenzioni del Governo.

Dalle due parti, i negoziati furono finora proseguiti con onestà, di maniera che noi possiamo sperare un felice risultato per l'avvenire. Appena il Governo potrà vedere, mediante la disposizione generale dei partiti, fin dove può andare, appena il sentimento del popolo avrà segnato il limite estremo delle concessioni da farsi, il Governo sottoporrà all'Imperatore dei disegni di legge corrispondenti a questa disposizione: ma esso non trapasserà i confini indicati, perchè non vuol mettersi in guerra colla maggioranza del paese.

NON A CANOSSA MA A ROMA

Sotto questo titolo leggesi nell'*Echo der Gegenwart*:

«Lo Stato è andato non a Canossa ma a Roma. Esso si ritira dal Kulturkampf passando per Roma: lo fa, *perchè lo deve!*

«L'evidenza che Roma sola può dare la pace è così grande, che i nostri stessi protestanti cantano un inno in onore dell'*alleanza col papato*. Roma trionfa, e noi con essa!»

IL NICHILISMO IN RUSSIA

La *Stefani* ci informò che in Russia furono scoperti nuovi complotti dei nichilisti, e che le congiure delle società segrete tornano a funestare le città principali.

A questo proposito il *Times* reca le seguenti notizie:

Lo Czar, scrive il *Times*, avea la intenzione di visitare in questa primavera i cosacchi del Don e di presentar loro, a Novotcherkask, suo figlio, l'erede presuntivo, come loro *hetman* o capo generale.

Un tale viaggio, al momento di effettuarsi, fu contromandato, e *informazioni* private da Novotcherkask ne spiegano la cagione.

La polizia di questa città avea ricevuto recentemente degli avvertimenti, in seguito ai quali dovette procedere a perquisizioni ad Onio, località situata a 30 verste circa dalla capitale del paese dei Cosacchi.

Queste ricerche condussero, a quanto si afferma, alla scoperta in uno stagno vicino al villaggio, di una quantità di materie esplosive; cartuccie di dinamite, granate a mano, ecc.

In seguito a tale scoperta, si procedè all'arresto del figlio dell'*Anziano* del villaggio, un officiale cosacco e del fratello di questi, uno studente di Pietroburgo. Entrambi sono sospettati agenti del partito nihilista.

In seguito a questo fatto la visita imperiale non avrà più luogo.

Il paese dove il complotto fu scoperto ha una popolazione reputata la più fedele allo Czar e alla sua famiglia.

Il prestigio dei Cosacchi del Don a detta del corrispondente del *Times* che assicura di essere molto bene informato, è grandemente scosso dalla scoperta del complotto. Su questo affare in Russia si cercò di serbare il segreto più scrupoloso.

Governo e Parlamento

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Dopo la lettura del decreto di proroga della sessione, nessuno si fa più illusione circa gl'intendimenti del Ministero di procedere allo scioglimento della Camera, e quindi alle elezioni generali. Tuttavia v'è chi persiste a credere che se l'on. Depretis troverà una combinazione, si arresterà dal prendere simile misura. Ma nostre informazioni ci fanno ritenere questa notizia come inverosimile.

E' commentato il contegno degli onorevoli Crispi e Nicotera in questa circostanza. Essi si tengono in una riserva estrema, evitando di esporre i loro intendimenti rispetto alla presente situazione. Solo si aggiunge che Nicotera si renderà possibile al potere con o senza il Depretis.

L'on. Depretis è a letto per una recrudescenza della gotta. Il Consiglio dei ministri che doveva aver luogo ieri venne perciò rimandato.

Le elezioni, se sarà sciolta la Camera, si faranno al grido: *Abbasso Depretis!* Lo propone la *Riforma*.

Dicesi che le elezioni avrebbero luogo il 16 e 23 maggio. Si prevede molta agitazione e grande confusione.

ITALIA

Milano — Contro i disordini nelle campagne in provincia di Milano l'autorità ha preso severe disposizioni, specialmente temendo che possano avere una qualche tinta anarchica. Esse consisterebbero principalmente nell'impianto di parecchie stazioni di reali carabinieri, nonchè di uffici distaccati di pubblica sicurezza.

A questi provvedimenti sarebbe coordinato un servizio di distaccamenti di truppa nei centri più popolosi della campagna e questi distaccamenti dovrebbero essere messi a disposizione dei rispettivi funzionari di pubblica sicurezza, destinati a questo speciale compito.

Napoli — Il *Piccolo*, giornale diretto dal deputato moderato Rocco De Zerbi fu sequestrato per un articolo in cui finamente si criticava la condotta della Corona nell'attuale crisi parlamentare e ministeriale. Questo sequestro ha fatto montar la stizza al predetto deputato il quale ha scritto un altro articolo in cui si attacca violentemente il procuratore del re, lo si accusa di gettare il ridicolo sulla magistratura e lo si sfida ad avere il coraggio di sostenere la legalità del sequestro dinanzi alle Assise.

L'articolo del De Zerbi attacca anche personalmente il procuratore del re, chiamandolo individuo presuntuoso, che serve assai male gl'interessi del governo.

Roma — I nostri lettori conoscono la guerra mossa da certi fogli liberali ai benemeriti PP. Trappisti delle Tre Fontane. Furono persino accusati di tenere dinamite in casa.... a danno dello Stato. A questo proposito leggiamo nel *Caffè* di ieri il seguente telegramma: Ricordate il chiasso che hanno fatto i soliti giornali delle frottole per la dinamite che si diceva nascosta e trovata dall'autorità di P. S. presso i Trappisti delle Tre Fontane.

La grande causa fu discussa dinnanzi al pretore! il quale trovò che tutto si riduceva al non avere rinnovata la dimanda del permesso di tenere un piccolo deposito di dinamite che serve per dissodare i terreni. Questo deposito non era neanche sotto la responsabilità dei frati, ma bensì del rappresentante la società della dinamite di Avigliana.

Questo rappresentante essendo morto nel 1885 il suo successore si era dimenticato di rinnovare la domanda di permesso all'autorità.

Conclusione: I Trappisti non furono nemmeno in causa, e il rappresentante la Società d'Avigliana fu condannato a L. 51 di multa.

E così terminò la terribile congiura dei Trappisti delle Tre Fontane, con Arlecchino masnadiero e dinamitardo.

ESTERO

Francia

Il tono della discussione dell'interpellanza sulla tragedia di Chateauvillain alla Camera indica un vivo eccitamento del sentimento religioso.

Fece impressione una dichiarazione del deputato monarchico Cazenave.

Siccome il ministro della istruzione e dei culti Goblet, avendo citato l'articolo della legge, conchiuse che il dramma di Chateauvilain è *un avvertimento* pel giorno in cui si eseguirà la legge sull'istruzione; Cazenave disse:

«Vi dichiaro infatti, che, per parte mia, resisterò, e se si verrà per strapparmi i figli li difenderò, dovessi farmi uccidere.»

Quindi aggiunse: «E credetelo non sono parole vane!»

Si ritiene che, esaurito l'incidente, il ministero darà soddisfazione all'opinione pubblica, traslocando il sotto-prefetto Comby.

— I giornali repubblicani francesi più moderati, quali il *Temps* e il *Paris*, incominciano a biasimare la condotta del ministro Goblet, e gli arbitrii delle autorità nel conflitto di Chateauvillain. I detti giornali invitano il ministro a togliere ogni causa di inasprimento del conflitto religioso.

Germania

Leggiamo nella *Kolnische Volkszeitung*:

«Il Cardinale Haynald ha presentato all'Imperatore, per mezzo del ministro dei culti, la sua rinuncia all'Arcivescovado di Kolocsa per motivi di malferma salute e della sua età avanzata. Egli vuole terminare i suoi giorni nell'abbazia di Mölker.

«Al dire della *Gazzetta di Francoforte*, Sua Maestà non accetterà neppure questa volta le dimissioni.»

Cose di Casa e Varietà

Difterite

Da parecchi giorni si è sviluppata la difterite nelle frazioni di Paderno e Chiavris. Anche in città si ebbe qualche caso. Finora i casi denunciati furono undici, con due morti. Energiche misure furono prese dall'ufficio sanitario municipale.

Si raccomanda alle famiglie che abitano lungo il percorso della roggia, che da porta Gemona attraversando la città esce da porta Grazzano, e sogliono far uso di quell'acqua, a servirsene d'ora in avanti il meno possibile avvertendo sempre di risciacquare minutamente dopo la lavatura le lingerie od altro nell'acqua bollente, prima di farle asciugare e disporle per gli usi personali o domestici.

Consiglio comunale

Fra gli oggetti da trattarsi nella seduta indetta per domani sarà compreso anche il seguente:

Domanda della Commissione per la frutticoltura di concessione gratuita di una bottega a pian terreno del Palazzo Bartolini.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 12 aprile 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta

odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Presidenza del Consiglio d'amministrazione della Casa pegli Esposti di Udine lire 9878,59 quale rata seconda del sussidio provinciale per l'anno 1886.

— A diversi Esattori Comunali di lire 367,80 in causa rata seconda delle imposte sui terreni e fabbricati a carico della Provincia.

— All'Esattore del primo Mandamento di Udine di lire 719,72 per rata seconda 1886 dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

— Alla signora Passamonti Teresa ved. De Sabbata dott. Antonio ex medico comunale di Udine di lire 600 in rifusione di spese e compenso, dovuto al defunto suo marito per l'acquisto e distribuzione del pus vaccino negli anni 1874-75.

Furono inoltre trattati altri n. 46 affari, dei quali 24 di ordinaria amministrazione della Provincia, 15 di tutela dei Comuni, 5 d'interesse delle *opere pie*, e 3 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari n. 51.

Il Deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
SEBENICO.

Il Miserere di Candotti
I fatebenefratelli a Cividale

Cividale 15 aprile 1886.

Venne eseguito lodevolmente nella chiesa di S. Maria in Valle ne' tre giorni della settimana di Passione, vale a dire domenica lunedì e martedì sera.

Come accennava la commemorazione che pubblicaste, questo *miserere* il compianto Maestro lo compose da cieco, dettandolo al Rev.mo Mons. Mattiussi.

L'opera è un complesso di peregrine espressioni musicali che rivelano il genio, l'anima candida, la fede del Candotti; perlocchè le sue note spandendosi per la chiesa riempivano il cuore di santa mestizia, e, siccome cadeva l'anniversario del transito del grande musicista, così vivissima era la commozione fra la folla che gremiva letteralmente la chiesa.

Meritano lodati i bravi mansionari e quei dilettanti che contribuirono all'esecuzione del capolavoro chè tale nel suo genere, si può chiamare.

— Abbiamo nuovamente tra noi reduce da Roma, il Molto Rev.do Padre Agostino Cardinali Definitor Generale dei Fatebenefratelli.

Per quanto mi si dice, il Ministro Generale dell'ordine ha accettato in massima le proposte del Consiglio d'amministrazione di questo ospitale, ed io sono in grado di assicurare che l'installamento di quei Religiosi nell'ospitale medesimo può considerarsi un fatto compiuto.

Vi terrò informati.

Intanto il Molto Rev. Padre si ferma tra noi a tutta l'ottava di Pasqua, per assistere al Confessionale, e prestare l'opera sua nelle sacre funzioni di questi giorni.

F.

Versione greca
della Divina Commedia

Si annunzia da Londra la pubblicazione del *Paradiso* di Dante, tradotto in versi greci da Musurus pascià. Così l'ex-ambasciatore turco a Londra ha compiuto il suo *opus magnum*, cioè la traduzione in versi greci dell'intera *Divina Commedia*. Nella prefazione egli dice di aver trovato questa ultima parte del poema più profonda e più difficile a comprendersi delle due prime parti. La *Pall Mall Gazette* crede che l'opera di Musurus pascià farà epoca nel risorgimento delle lettere greche.

La lingua in cui è scritta, benchè, non strettamente attica, differisce pur tanto nella forma quanto nei vocaboli da quella famigliare agli studenti di greco. Come traduzione, nell'insieme è *felice*. E' esatta *senza* essere aspra.

Utili delle casse postali di risparmio

E' stato determinato di distribuire una parte degli utili conseguiti nella gestione delle casse postali di risparmio durante il quinquennio 1881-85 fra i libretti, che in fine del quinquennio stesso trovavansi in corso da almeno un anno, cioè fra quelli emessi dal 1 gennaio 1876 a tutto dicembre 1884.

Al pari del riparto già fatto nell'anno 1881 sugli utili del quinquennio 1876-80, anche quello ora autorizzato sarà in ragione dell'8 *per cento* della somma totale degli interessi cumulati sui libretti in parola, nel corso del quinquennio 1881-85 e corrisponderà ad un supplemento di otto centesimi per ogni lira di interesse già assegnato, trascurando però le frazioni di lira.

Trattandosi di un lavoro assai lungo e laborioso, che sarà compiuto soltanto verso la fine dell'anno in corso, la somma spettante a ciascun libretto non potrà essere inscritta se non contemporaneamente a quella degli interessi dell'anno 1886; ma frutterà dal 1 gennaio dell'anno stesso.

I titolari di libretti, aventi diritto di partecipare a cotale riparto di utili, che li abbiano estinti o siano per estinguerli prima che ne sia compiuta la liquidazione, saranno soddisfatti della quota loro assegnata purchè ne facciano domanda a suo tempo, alla *Direzione generale*, o direttamente o per mezzo di un uffizio di Posta.

Finita che sia la liquidazione stessa, ne sarà dato avviso al pubblico.

Diario Sacro

SABATO 17 aprile — s. Liberale.

Discorso di Pietro Sbarbaro.

I lettori sanno quale esito abbia avuto la domanda di autorizzazione a procedere contro Pietro Sbarbaro.

Però loro non sarà discaro un sunto del discorso pronunziato nella seduta del 13 corrente.

« *Onorevoli colleghi!*

« Non è a favore mio e a tutela dei miei personali interessi che io prendo la parola, ma per un più elevato sentimento di giustizia e di diritto.

« Nel caso presente si tratta infatti, non già d'un caso isolato o di un privato individuo, ma di *una questione giuridica e costituzionale*, quale è quella della garanzia che le nostre leggi accordano ai rappresentanti del Paese contro gli abusi e le insidie del Potere esecutivo.

Di Rudini, vice-presidente. Moderi le frasi....

Sbarbaro. E fu opera di coloro che portavano la politica nell'amministrazione della giustizia, dimenticando la giustizia nell'amministrazione della politica! Tutto l'edificio della giurisprudenza fu sconvolto perchè mi si condannasse. Non furono rispettate le norme della procedura nè la indipendenza dei magistrati.

« Entro l'aula dei tribunali, nei gabinetti dei giudici e dei procuratori del re, un'indebita pressione si fece *sentire*, e pesò indecorosamente sulle bilancie della giustizia a mio disfavore.

« Il processo contro di me fu nelle sue origini, nella sua orditura e nella sua fine, un vero scandalo giudiziario. Si rivangò tutto il mio passato, si mise sotto fosca luce ogni mio atto; 20 anni della mia vita passarono sotto l'azione di quest'alchimia giudiziaria, sotto la macerazione di coscienze travaghate e si dovette dare consistenza alle ombre per avere la base di una condanna.

« Per 20 anni in quegli atti, in quegli scritti non si era trovata materia di crimine ma tutto ad un tratto diventavano, potenza del trasformismo nella giustizia, la biografia di un delinquente.

« Venti anni di magistratura nella stampa e nella cattedra, avevano assodato per me il giudizio in cui tutti consentivano, amici ed avversari, — l'integrità della mia vita.

Ma venne un malo consigliere e indirizzò la magistratura del mio paese su una via tortuosa di mendacii e d'insinuazioni. Si fece il processo alle mie intenzioni, alle mie sofferenze di uomo perseguitato, ai miei scatti di uomo di propaganda, all'impeti della mia *generosità e della mia indignazione*.

« Ma tutto questo non bastava. La materia veniva meno nelle mani degl'inquirenti. La coscienza di cittadini onesti mi avrebbe assolto o glorificato.

« Allora mi si fece passare per alienato, rubandomi quello che solo mi rimaneva: la forza del pensiero!

« Lo strano medico che diagnosticava in me un pazzo, non fu un Lombroso, non fu un alienista, un psichiatra, un medico: fu un funzionario del potere amministrativo, il direttore delle Carceri Nuove.

« Tanto bastò perchè il mio giudizio fosse sottratto ai giurati, miei giudici naturali, ed affidato invece ai giudici di elezione del ministero.

« Il mio sacrifizio era destinato. Si fece strazio della verità e della dignità, strazio degli uomini e delle leggi....

« Primo coadiutore dell'Uomo di Stradella fu il degno questore di Roma, il Serao, che è semplice commendatore di San Maurizio e Lazzaro, ma che io propongo di nominare grande ufficiale.

« Faceva capo al questore la stampa ufficiosa, accolta di farisei capitanati da un uomo innominabile.

« Contro di me si fu feroci. Fui quasi bandito dalla società. Un marchesino Pescia, nipote della baronessa Magliani, potè impunemente tentare di assassinarmi (*Rumori, sensazione*).

Di Rudini, scampanellando fortemente, richiama Sbarbaro all'ordine.

Sbarbaro. « Si, signor Presidente, io sono uomo d'ordine, più che non si creda (*Ilarità*), ed appunto per l'ordine combatto contro gli uomini della iniquità.

Presidente. Onor. Sbarbaro, le raccomando la temperanza!...

Sbarbaro. « Non furono temperanti quei signori nel commettere iniquità...

Presidente. Ma on. Sbarbaro!...

Sbarbaro « E' la *prima volta* che ho la parola libera, senza che i custodi dell'ordine *minaccino* di dar fiato alle trombe e presa alle manette (*Ilarità*); lasci dunque l'onorevole Presidente che ne usufruisca, respirando a pieni polmoni la libertà di dire il mio pensiero.

« Dopo avermi contrito colle persecuzioni, si tentò di accalappiarmi colle lusinghe.

« Mi si offersero compensi materiali e morali, favori, protezioni, onori, purchè io smettessi il mio sindacato di censore pubblico contro la mala vita delle persone che sono al potere o in relazione cogli uomini di governo.

« Se io avessi promesso di non scrutare le azioni men che leolte delle mogli dei ministri e la loro indebita ingerenza nell'amministrazione pubblica, il governo avrebbe adoperato a mia difesa tutti gli espedienti che ha messo in opera per schiacciarmi.

« Uno stesso deputato, uomo d'integro cuore e di mente illuminata, mi venne a trovare in prigione e *mi promise una riduzione notevole di pena se io mi fossi prestato alla viltà di un silenzio compiacente* sulle vergogne pubbliche di un governo neroniano...

Pres. Le toglierò la parola...

Voci. Fuori il nome del deputato!... Fuori il nome!

Il Presidente scampanella e domanda il silenzio, ma molti deputati continuano a gridare, imponendo a Sbarbaro di rivelare il nome del deputato che *fece quella parte*.

Sbarbaro. « Fu l'onorev. Filopanti. Basta questo nome perchè cada ogni suspicione di fine men che retto. La buona fede del dotto fisico fu sorpresa dal Ministero, tollerato e soddisfatto.

Pres. Insomma, onor. Sbarbaro, la finisca!..

Sbarbaro. « Ho finito. In nome del diritto e dell'equità io domando che non si dia più corso al processo cancellato già dal verdetto di 8000 e più cittadini elettori... del collegio di Depretis....

« Se qualcuno ha da essere tradotto innanzi ai giudici, questi è il *Ministero* (*Si ride*). Sicuro, questi ministri che hanno conculcato le leggi, la verità, la giustizia; che tanto male hanno fatto al paese, dovrebbero essere messi in istato d'accusa. »

Il discorso di Sbarbaro durò tre ore.

Il colèra nelle Puglie.

Telegrammi da Briondisi recano ch'è scoppiato il colera.

Fino a ieri si erano avuti complessivamente 68 casi e 10 morti.

Anche a Monopoli si sono manifestati dei casi di colera, importati probabilmente da Brindisi.

Monopoli si trova a circa 50 chilometri da Brindisi, a metà strada, fra *Brindisi* e Bari.

Ulteriori telegrammi da Brindisi recano che si sono manifestati altri sette casi di colera; però oltre ai già telegrafati nessun morto.

Le autorità stanno prendendo energiche misure.

Se l'epidemia avesse da assumere proporzioni più allarmanti, si metteranno in vigore le quarantene.

TELEGRAMMI

Parigi 15 — Alla riunione di ieri degli scioperanti di Tirnoy assistevano i deputati Michelin e Planteau. Essi lodarono l'attitudine degli scioperanti e consigliarono la calma.

Una petizione di commercianti di Decazeville a Grevy domanda l'intervento del governo per terminare lo sciopero, ed impedire la ruina degli abitanti. Il *Journal des Debats* dice che un'altra petizione indirizzata alla Camera domanderà il mantenimento della guarnigione permanente a Decazeville considerandosi altrimenti impossibile la ripresa del lavoro.

Londra 15 — Le potenze continuano scambiarsi le vedute per il blocco effettivo delle coste della Grecia in caso che questa respinga i loro consigli.

Londra 15 — Ebbe luogo un grande meeting dell'unione leale patriottica irlandese a favore dell'unione legislativa della Gran Brettagna con l'Irlanda.

Il teatro di Sua Maestà era pieno. La scena era decorata con bandiere nazionali col motto: *Quis separabit?* occupata da pari, membri dei comuni, ed altri personaggi. Il conte Couper presiede.

I palchi erano pieni di signore.

Couper apre la seduta dicendo che lo scopo del meeting era di combattere la separazione dell'Irlanda.

Il risultato sarebbe la caduta dell'impero inglese.

Hartington spiegò la sua opposizione a Gladstone per molti motivi. Conchiuse proponendo la mozione seguente: il meeting considera ogni *proposta sopprimente* l'unione legislativa fra la Gran Bretagna e l'Irlanda disastrosa per gli interessi di due paesi (*applausi generali.*)

La proposta fu approvata all'unanimità.

Salisbury fra gli *hurrà* generali combattè il progetto. Conchiuse dicendo: i nostri nemici vedono con gioia il progetto di Gladstone, i nostri amici con disperazione.

Vienna 15 — La Camera dei deputati respinse con voti 235 contro 45 la proposta di passare all'ordine del giorno sul progetto di *Landsturm* e intraprese la discussione degli articoli.

Berlino 15 — La *Camera dei Signori* approvò quali furono votati dalla Camera dei deputati i progetti per lo sviluppo dell'elemento tedesco nelle provincie orientali della Prussia. Bismarck li aveva motivati nello stesso modo che alla Camera dei deputati.

Madrid 15 — Il Consiglio dei ministri presieduto dalla regina decise di graziare il duca di Siviglia.

Londra — 15 *Camera dei Comuni* — Harcourt presenta il bilancio. Il *deficit* attuale e dell'anno scorso ascende a 2,642,943 di sterl.; valutate le spese dell'anno corr., 90,428 509 le entrate 89,866,000 il *deficit* 542,599.

Propone di coprire il disavanzo con nessun aumento d'imposte ma con la riduzione di 800.000 sterline dal fondo di ammortamento e riducendo le tasse delle piccole fabbriche particolari di birra.

Zanzibar 15 — Il sultano di Zanzibar ricusò definitivamente di cedere il territorio reclamato dal Portogallo.

Il console portoghese ha abbassato la bandiera e domandato al console di Germania d'incaricarsi della protezione dei nazionali portoghesi durante la sospensione delle relazioni.

New York 15 — Un tifone a Santoland nello stato del Minnesota, investì la città ed i dintorni, 67 uccisi e molti feriti.

Parigi 15 — La Camera approva senza discussione il progetto per reprimere lo spionaggio in tempo di pace.

Globlet presenta in progetto per un credito di 200000 franchi per l'Istituto Pasteur. (*Applausi*).

Approvasi con voti 341 contro 120 il progetto approvato dal Senato, e tendente a semplificare la procedura del servizio. Prendesi in considerazione la proposta di revisione del catasto.

La seduta è sciolta.

NOTIZIE DI BORSA
16 Aprile *1886*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 97.40	a L. 97.50
Id. id. 1 genn. 1886	da L. 95.23	a L. 97.33
Rend. austr. in carta	da F. 86.20	a F. 86.10
Id. in argento	da F. 86.25	a F. 86.20
Fior. eff.	da L. 200.50	a L. 200.75
Banconote austr.	da L. 200.50	a L. 200.75

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.43 ant.	misto		ore	2.30 ant.	misto.
	»	5.10 »	omnib.		»	7.37 »	diretto.
per	»	10.20 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3.30 pom.	»
	»	5.21 »	»		»	6.28 »	diretto.
	»	8.28 »	diretto		»	8.15 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	6.50 ant.	omnib.		ore	9.13 ant.	omnib.
per	»	7.45 »	diretto	da	»	10.10 »	diretto
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	5.01 pom.	omnib.
	»	4.25 pom.	»		»	7.40 »	»
	»	6.35 »	diretto.		»	8.20 »	diretto

POLVERE DENTIFRICIA
DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i *denti più negletti acquistano in poco tempo* la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 60.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

Ai M.[to] R.[di] Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento torcie a consumo, sia per uso **Funerali** come per **Processioni**, il tutto a *prezzi limitatissimi;* perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta;* dimoltrosolleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte e quanto sia difficile il guarire tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione la quale toglie infallantemente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali

Deposito *presso l'Amministrazione del Giornale* **Il Cittadino Italiano** UDINE.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli *oggetti d'oro, argento, packfond, bronzo, rame, ottone, stagno*, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a *cent. 60 caduno, mezzo flacon 40* centesimi. — Bottiglia da litro L. 2.50. in tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. DE LAITI — Milano, via Bramante n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro marca di fabbrica*, sulla ceralacca a sigillo dei medesimi.

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, *facilita la digestione*.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI

A S. LUCIA

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce *non poco; coll'uso di questa* Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N.B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali *specialmente*, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il **fazzoletto**.

Flacone L. 2,50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'*Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina francese perfezionata in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 60. L. 14 imballaggio L.

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 5.

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28. Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce *gratis e franco* a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon. con istruzione, L. 2.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori

e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, *Palazzo Ponco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Cavastro, livornese*, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un' *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 a più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico*, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Cornigliano, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto* la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 966. D'aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l'enorme sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del *celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze* che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, d'un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ed un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Schutto in via Nuova, sia il minor benefizio che apporta la Cromotricosina, *ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi* attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Preti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.